

Milano Storia e immaginazione – anno 2007

Laura Cantelmo

Gennaio/Maggio 2007, Libreria del Castello - ora purtroppo solo un felice ricordo. Milanocosa celebrava allora, attraverso cinque incontri, una delle sue ambiziose iniziative tese a indagare la realtà in cui viviamo e il mistero che sempre la circonda e la connota. Il visibile e l'invisibile che ne plasmano l'identità irripetibile.

Fu così che decidemmo di penetrare all'interno della storia reale della nostra città, Milano, considerando quanto spazio in essa fosse riservato al simbolico, quanto essa concedesse all'immaginazione popolare e letteraria allo stesso tempo. La traccia che seguimmo quasi inconsapevolmente si trova in modo speculare in uno scritto di Giovanni Raboni: "la mia città non era solo quella che vedevo, case, strade, piazze che non c'erano più...Mi sono reso conto...che la mia città visibile era piena di storia invisibile, e che questa storia era, a sua volta, di dolore, di minacce, di paura. Da quel momento è entrato nella mia poesia il tema della peste... peste metaforica, peste come contagio e condanna. Come circolarità e anonimato dell'ingiustizia. È stato poi importantissimo di scoprire la città come metafora...della vita, come contatto con tutto quello che l'esistenza offre di problematico, di inquietante, di esaltante." ("L'approdo letterario", giugno 1977)

Da quell'esperienza collettiva, di riflessioni e di appassionate ricerche da parte di un gruppo che non pretendeva di realizzare un lavoro scientifico, nessuno di noi essendo storico di professione, nacque in seguito un libro che trattava con maggiore dettaglio le tematiche affrontate di volta in volta in libreria.

Lettura di *Una città come questa* (da: *Le case della Vetra, 1955/65*). (pag.56)

L'operazione si sviluppò durante cinque incontri, da gennaio a giugno.

Inaugurò il ciclo il Presidente dell'Associazione, Adam Vaccaro, che elaborò il progetto generale, con uno sguardo al presente saldato alla storia, infame e gloriosa della nostra città - *capitale morale* - nel tentativo di prefigurare il futuro. Città "con atteggiamento attivo e mai prono", più bonario che in altre città verso gli immigrati, essendo più facile l'integrazione del forestiero. Divenuta poi *Milano da bere*, all'inizio di un drammatico scivolamento verso periodi ben più tristi, fino alla perdita delle industrie che ne erano il cuore pulsante con tutto quanto ne seguì (potremmo dire fino al terribile dramma sociale, culturale e sanitario di questi ultimi mesi.)

Il secondo incontro fu riservato a Leonardo da Vinci, il più illustre e prestigioso ospite tra i molti che soggiornarono a Milano. Nel 1482 ebbe inizio la sua attività alla corte del Duca di Milano, Lodovico il Moro, dove rimase per 16 anni mettendo al servizio dello Sforza le sue molteplici abilità tecniche ed artistiche per migliorare la città che già vantava uno splendido ospedale, la Ca' Granda, unico in Europa, per fornirle di fognature e giardini, facilitarne i collegamenti via acqua con le chiuse sui Navigli, progettando opere idrauliche e un rinnovamento complessivo, dipingendo poi il capolavoro, *L'Ultima Cena*, nel refettorio di Santa Maria delle Grazie. Un periodo di grande fermento e splendore, che fu interrotto dal passaggio di poteri del Ducato al re di Francia. Del tema mi occupai io stessa, ampliando l'indagine anche agli studi condotti dalla psicoanalisi di Freud e Lacan e ai collegamenti con la poesia anglofona.

Come sede del Tribunale dell'Inquisizione in Sant'Eustorgio, fin dal XIII secolo Milano conobbe la tragedia attraverso numerosi processi contro gli eretici, a partire dai Catari, poi contro i cosiddetti *untori* durante le pestilenze, fino al martirio di quelle donne il cui comportamento sospetto, la cui sapienza medica e non solo furono bollati come stregoneria con la conseguente condanna al rogo. Tema scottante di cui tratta *La storia della Colonna infame* del Manzoni, collegato quindi ai *Promessi sposi*, di cui mi occupai io stessa nel terzo incontro, dopo che Fabrizio Bianchi aveva proposto il tema, e che fu successivamente approfondito nel libro dalla storica Michela Zucca come un racconto dell'orrore.

Lettura di *Risanamento* (da: *Le case della Vetra*). (pag 57).

Nel quarto incontro fu Claudia Azzola ad occuparsi dei Moti di indipendenza nel periodo risorgimentale e del movimento artistico di rottura denominato *Scapigliatura milanese* e che si avvale del contributo critico di Gilberto Finzi e dell'intervento della storica Valeria Sgambati.

Il quinto incontro, *Pietre e fantasmi: Milano segreta*, fu affidato a Luigi Cannillo, che introdusse brani tratti dal romanzo *Un amore* di Dino Buzzati. Il Castello, torre simbolica dell'identità milanese, si ritrova al centro della narrazione. Afferma Cannillo "Il Castello e la città, come forme specifiche, sollecitano sia percorsi storici e urbanistici, sia suggestioni letterarie e visive. I luoghi si aprono così a nuove forme, a nuove identità. "Leggende riferite a particolari luoghi della città stimolano la curiosità di chi le vede o le abita, sfatando quell'alone che fa di Milano una città del fare, senza aperture verso l'immaginazione. Ecco svilupparsi così il capitolo riferito al secondo tema proposto dal titolo. Nel libro un altro contributo di Michela Zucca narra storie di fantasmi che la fantasia popolare ha attribuito al Castello.

Il libro che fissò la memoria dell'evento, quasi a chiudere il cerchio, servì ad arricchire in modo documentario, narrativo e figurativo (con le illustrazioni di Remo Calciati) quanto era stato illustrato e discusso nella Libreria del Castello nel giro di qualche mese. Alla ricerca di una forma tridimensionale dell'operazione, a conclusione vi si trovano il brillante saggio di Eleonora Fiorani, studiosa interdisciplinare delle problematiche inerenti alle aree metropolitane a seguito della *gentrificazione* speculativa e quello altrettanto illuminante dell'architetto Mario Morganti, che ripercorre le linee involutive/evolutive dell'architettura della città a partire dal primo Novecento.